

PERONI E COMPAGNO SUL DECRETO MINISTERIALE

## «Scuole di specializzazione, impoverimento senza risparmi»

I rettori di Trieste e Udine protestano uniti contro i tagli: Tondo intervenga per limitare i danni

«Non è una perdita per Trieste e Udine, ma per l'intero sistema regionale». Non c'è campanile, non ci può essere. Le due Università fanno fronte comune contro i tagli ministeriali delle Scuole di specializzazione in medicina. E tentano la strada dell'appello alla politica. «Tocca a Renzo Tondo e Vladimir Koscic intervenire per contenere gli effetti del decreto ministeriale che declassa le nostre specializzazioni», dicono con una voce sola i rettori Francesco Peroni e Cristiana Compagno. Consapevoli che la partita, se non persa, è assai difficile: «Il decreto, purtroppo, è molto concreto». Tanto da rendere forse inutile anche la via giudiziaria del ricorso al Tar. Le cattive notizie giunte da Roma sono confermate. L'ultimo decreto del ministro dell'Università Mariastella Gelmini toglie a Trieste l'autonomia su ben sei scuole di specializzazione: la sede triestina di Urologia (la titola-

rità passa a Verona) e di Genetica (sotto la gestione di Padova) e pure di Chirurgia toracica (sempre Padova capofila), mentre in direzione Udine vanno Anatomia patologica, Chirurgia plastica e Igiene.

Nella «strana» razionalizzazione ministeriale, osservano i vertici delle due Università, tra l'altro «senza produrre alcun risparmio dato che le scuole con corsi già avviati funzionano ugualmente, e con lo stesso numero di docenti», Trieste associa invece Udine per quel che riguarda chirurgia vascolare, dermatologia, medicina sportiva, neurologia e otorino-laringoiatria. Complessivamente, su 58 scuole attivate, Trieste e Udine ne vedono trasferite 8 fuori regione.

L'allarme arriva dunque da entrambi gli atenei. Peroni e Compagno si dicono «fortemente preoccupati» per un provvedimento che «cancella una parte impor-

tante della nostra autonomia, impoverisce il territorio regionale e incide fortemente sui servizi di assistenza al cittadino, oltre che sulla ricerca scientifica. Un provvedimento - insistono i due rettori - che ci fa già perdere una trentina di studenti». Un caso emblematico, rileva in conferenza stampa il preside della Medicina di Trieste Secondo Guaschino, è quello di gastroenterologia, scuola attivata a Udine ma destinata ad avere come capofila Verona. «La nostra irritazione - spiega Guaschino - è dovuta al fatto che questa razionalizzazione non segue né regole né metodi per quel che riguarda i reali fabbisogni. La Regione aveva chiesto sei specialisti in gastroenterologia e la risposta è stata spedire in Veneto quella scuola».

Arrivano critiche anche dal preside friulano di Medicina Massimo Bazzocchi: «Sono penalizzati settori strategici della sanità regionale. Non poter formare



Cristiana Compagno

re pressing sul ministro perché vengano rivisti i criteri di razionalizzazione delle scuole di specializzazione di area medica».

«Non siamo ostili alle razionalizzazioni - spiega Peroni - ma denunciemo scelte irrazionali e disfunzionali prese a tamburo battente che, negandoci ogni tipo di manovra, ci impongono perfino di emanare i bandi per le specializzazioni entro domani (oggi per chi legge). Siamo dunque nella totale oscurità su come organizzare i corsi improvvisamente spostati di sede. Il metodo è inaccettabile».

In qualche regione, emerge in queste ore, si pensa di ricorrere al Tar per ottenere almeno una sospensiva del decreto. Peroni non sembra però credere troppo in questa soluzione: «Non è detto che una sospensiva abbia una reale efficacia. Valuteremo comunque anche questa ipotesi».

Intanto l'Associazione laureati dell'Università di Trieste si dice «vicino all'ateneo in un momento così difficile e chiede la solidarietà di tutti nei confronti di una istituzione così importante per la vita della città».

**Marco Ballico**



Francesco Peroni

specialisti in sede è una perdita gravissima». Di qui l'appello Trieste-Udine al presidente della Regione Tondo e all'assessore Koscic (che peraltro ha già promesso una forte reazione) «di fa-